

IL MUSEO NEL CURRICOLO DI STORIA COME RISORSA INTERCULTURALE. PROGETTAZIONE DI UN PERCORSO DIDATTICO PRESSO IL MUSEO ARCHEOLOGICO E IL MUSEO PALEOCRISTIANO DI AQUILEIA (UD)

Nicoletta Martini

ABSTRACT

Negli ultimi anni a seguito dei numerosi repentini cambiamenti nella società globale, di tipo sociale, culturale, economico, politico, si è cominciato a riflettere su come la scuola possa preparare i cittadini del futuro, di quali strumenti fornirli affinché possano affrontare situazioni sempre più instabili ed imprevedibili.

Una risposta possibile si è data nella progettazione di un curriculum che miri a fornire competenze per un'autonomia cognitiva ed emotiva tale da consentire una lettura critica della realtà qualunque essa sia. Ci si riferisce in questo senso all'educazione al cambiamento, che non può esimersi dal ritenere l'educazione interculturale parte di questo processo di formazione.

L'educazione interculturale deve essere proposta attraverso un nuovo approccio alle discipline, coinvolgendo contenuti, metodi e strategie, tramite le quali promuovere negli studenti il confronto con la varietà dei punti di vista, la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, l'analisi critica dei problemi e la costruzione di proposte risolutive.

Tra i curricoli disciplinari il mio lavoro si è concentrato su quello di storia, con l'obiettivo di esplorare in che modo questa disciplina possa essere affrontata in termini interculturali e quali competenze possa contribuire a sviluppare. Un'attenzione particolare viene rivolta al rapporto tra il curriculum di storia e il museo come esperienza storica locale, con cui, attraverso la ricerca e la manipolazione di fonti concrete, attivare abilità di ricerca e costruzione di informazioni; sviluppare di capacità critiche; promuovere la consapevolezza di un costante mescolamento tra popoli e di una continua rivalorizzazione delle risorse preesistenti; sostenere la pari dignità tra le civiltà e il senso del rispetto e per il patrimonio culturale di ogni popolo.

1. EDUCAZIONE AL CAMBIAMENTO

Il rapido sviluppo tecnologico dei mezzi di comunicazione e di trasporto, l'abbattimento di molte barriere politiche ed economiche hanno provocato negli ultimi vent'anni significative trasformazioni a livello sociale, ambientale, politico ed economico. A livello sociale, la circolazione di persone, anche a livello virtuale tramite la rete internet, ha consentito maggiore confronto con abitudini e modi di vivere diversi dai propri; a livello politico, economico e ambientale invece è emersa la necessità di un coinvolgimento ad ampio raggio tra i diversi paesi per rispondere a problematiche che coinvolgono l'intero pianeta.

La Comunità Europea ha evidenziato la necessità di un'educazione globale che entri nei sistemi educativi di ogni ordine e grado, grazie alla quale i cittadini possano acquisire nuove conoscenze e abilità per comprendere, partecipare ed interagire criticamente all'interno della società globale come cittadini responsabili e consapevoli (*Maastricht Global Education Declaration 2002*). L'educazione globale deve "aprire gli occhi e le menti delle persone nei confronti delle realtà del mondo e risvegliare la volontà di contribuire alla realizzazione di un mondo in cui ci sia maggiore giustizia, equità e diritti umani per tutti"¹. Nell'educazione globale confluiscono l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale in quanto elementi dell'educazione alla cittadinanza. Ma quale metodologia consente di raggiungere questi obiettivi? Ancora una volta la Dichiarazione di Maastricht fornisce una risposta evidenziando la necessità di promuovere l'apprendimento attivo e partecipativo degli studenti, di valorizzare la diversità di punti di vista sostenendo però il rispetto reciproco e incoraggiando gli studenti ad operare delle scelte consapevoli con riferimento al contesto nel quale vivono.

In Italia il dibattito sull'educazione al cambiamento ha visto il contributo, tra gli altri, di Pina Montesarchio (2012), la quale ribadendo la necessità di un'educazione che non si limiti a fornire capacità di adattamento al mondo ma che promuova desiderio di cambiarlo rendendo gli individui attivi nel processo di trasformazione delle relazioni sociali, politiche, economiche e culturali, ha individuato come obiettivo educativo in grado di promuovere tali competenze la capacità di "imparare a disimparare permanentemente", obiettivo che potrebbe essere raggiunto sviluppando atteggiamenti cognitivi flessibili e dinamici e competenze relazionali che consentano la collaborazione tra persone per promuovano il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Come lei anche Massimo Baldacci ha individuato come obiettivo d'apprendimento più alto proprio quello dell'abituarsi a disabituarsi "il soggetto si deve abituare a riabituarsi con la massima rapidità possibile" (Baldacci 2006:112), deve cioè liberarsi delle abitudini, degli abiti mentali per acquisirne velocemente di nuovi, è questo ciò

¹ "Global Education is education that opens people's eyes and minds to the realities of the world, and awakens them to bring about a world of greater justice, equity and human rights for all".

che consentirebbe un maggior valore adattivo alla realtà attuale in profonda e rapida trasformazione. Baldacci identifica alcune caratteristiche mentali da promuovere quali la flessibilità cognitiva (l'elasticità mentale rispetto alle proprie abitudini), l'apertura mentale (l'assenza di pregiudizi tali da consentire un'analisi non condizionata dei problemi), l'intelligenza riflessiva (l'attitudine ad affrontare in modo pensante i problemi), l'atteggiamento cognitivo (riflettere sui propri processi mentali) e l'apprendere ad imparare ad apprendere. Un altro contributo giunge da Marinella Sclavi la quale, sul tema, afferma che "possiamo imparare "nuove cose", acquisire nuove informazioni, avere diversi punti di vista dentro un più generale modo di inquadrare le cose [...] oppure possiamo cambiare quel modo di inquadrarle" (Sclavi 2000:32). Attraverso l'immagine della cornice, la sociologa evidenzia come nonostante si sia convinti di riuscire a cambiare la nostra prospettiva sul mondo, il nostro punto di vista rimanga sempre confinato all'interno di un condizionamento culturale a cui siamo abituati, con il quale siamo cresciuti, ma che non è più sufficiente per poter trovare efficaci soluzioni a problemi nuovi. Mettersi in discussione, uscire dai propri schemi, imparare a disimparare, questo è l'obiettivo che dovremmo cercare di raggiungere quindi per riuscire a interagire costruttivamente con il mutevole contesto che ci circonda.

2. L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE E IL CURRICOLO

Il contributo dell'educazione interculturale all'educazione al cambiamento coinvolge sia la flessibilità cognitiva che le competenze relazionali. Le sue finalità possono essere sintetizzate nelle seguenti (Della Puppa s.d.)

- Educazione al dialogo e all'ascolto
- Capacità di decentramento (acquisire la consapevolezza della parzialità del proprio punto di vista e legittimare quello degli altri)
- Capacità di relativizzazione (considerare le questioni in relazione ad altri avvenimenti o circostanze)
- Capacità di decostruzione (osservare il condizionamento dovuto agli stereotipi)
- Capacità di gestione e mediazione del conflitto

Tali finalità nella progettazione curricolare trovano spazio sia nella programmazione educativa che nella pianificazione didattica essendo le due strettamente connesse.

La prima riguarda gli esiti formativi complessivi di lungo termine, non solo quelli riferiti agli aspetti socio affettivi ma anche quelli cognitivi mediati di saperi, la seconda riguarda le conoscenze disciplinari e la loro organizzazione, contemplando però allo stesso tempo gli effetti a lungo termine dati dall'impostazione concettuale della disciplina (Baldacci 2006:119).

Definiti quindi gli obiettivi educativi interculturali, una riflessione meritano anche gli aspetti della pianificazione didattica: contenuti, modalità, valutazione. Affrontare questi aspetti in prospettiva interculturale significa, rispetto ai contenuti superare

atteggiamenti etnocentrici che rischiano di radicare pregiudizi e stereotipi, lasciando spazio a una pluralità di punti di vista che consenta di accrescere la capacità critica e la relativizzazione, evidenziando relazioni di interdipendenza tra le culture piuttosto che di gerarchia; da un punto di vista delle modalità didattiche utilizzare modalità di mediazione e facilitazione dell'apprendimento nel rapporto insegnante/allievo attivando la partecipazione degli studenti attraverso una didattica laboratoriale e cooperativa; da un punto di vista della valutazione superare le espressioni competitive tra gli alunni, promuovere un senso di responsabilità e di autonomia, e non ultimo cercare di valutare i processi più che le prestazioni (Baldacci 2006).

3. IL CURRICOLO DI STORIA IN CHIAVE INTERCULTURALE

La revisione del curriculum di storia secondo le finalità dell'educazione interculturale, si preoccupa innanzitutto di definire come l'impostazione epistemologica di questa disciplina possa contribuire alla formazione di competenze e qualità quelle comunicativa e relazionale, di decentramento, di relativizzazione, di decostruzione e gestione dei conflitti.

3.1 LA STORIA E I SUOI CONTENUTI

Luigi Cajani (2004) sintetizza come la scelta dei contenuti storici e la loro chiave di interpretazione e ricostruzione siano profondamente mutati nel tempo a seguito dei cambiamenti ideologici e politici che si sono susseguiti. Dal XVIII secolo, in cui alcuni storici illuministi espressero la necessità di proporre una storia mondiale che comprendesse tutti i popoli del mondo si è giunti al concetto del buon patriota del XIX e XX secolo, di matrice nazionalista e di celebrazione della propria patria, fino all'attuale ricerca di un modello che dia spazio alla storia dell'umanità intera, evidenziando come i cittadini portino con sé una molteplicità di appartenenze e identità. Antonio Brusa (2005) propone in questo senso alcune riflessioni su concetti chiave come radici, origine, identità, costretti a processi di metaforizzazione fuorvianti. Brusa, per esempio, dimostra come l'idea di origine di un popolo associata alla fonte di un fiume e pertanto pura e incontaminata sia dibattuta dalla realtà storica che vede invece le società come frutto di continue mescolanze di genti, così come l'idea di radice espressione dell'ancoraggio di un popolo al proprio passato originario, da preservare e curare, non vada rappresentato con l'immagine di una radice a fittone che scende perpendicolarmente nel suolo, ma come radici ramificate che si diffondono orizzontalmente nel terreno.

In un dibattito ancora aperto le modalità di approccio alla storia da un punto di vista interculturale trovano molteplici proposte, dalla *World History* proposta da Brusa (Todeschini 2009), in cui lo storico propone di riorganizzare i contenuti, in funzione non più di un percorso lineare della civiltà europeo-occidentale, ma piuttosto di una dimensione spaziale di storia-mondo che favorisca l'osservazione delle relazioni tra le

società e le forme di sopravvivenza adottate, il loro rapporto con l'ambiente e la tecnologia, all'approccio investigativo di Ivo Mattozzi (Bellafonte s.d.) il quale ritiene come base per il curricolo l'attività di ricerca, pertanto gli studenti dovrebbero essere dotati di procedimenti di analisi e di interpretazione degli storici per consentire operazioni cognitive specifiche della storiografia con l'obiettivo di potenziare le capacità critiche e di ragionamento.

Tra le operazioni cognitive individuate da Mattozzi si segnalano:

- La tematizzazione: necessità di circoscrivere la ricostruzione attorno ad un tema in un contesto spazio-temporale limitato. Bisogna indagare su singoli segmenti per poter indagare sul passato
- La trasformazione delle tracce in fonti: la tematizzazione promuove la necessità di raccogliere informazioni prodotti dalle fonti che lo studente deve saper confrontare e mettere in relazione con i contesti.
- La temporalizzazione: le informazioni devono essere ordinate temporalmente e la cronologia consente anche di evidenziare mutamenti o pertinenze dei fenomeni che si sono susseguiti o che si sono svolti parallelamente
- La problematizzazione: in base ai dati raccolti bisogna formulare ipotesi e sostenere le spiegazioni con argomenti probatori
- Produzione/comprendimento del testo: lo studio della storia non può essere basato solo sulle attività dirette d'indagine ma anche attraverso i libri, sui quali bisogna sviluppare capacità critiche.

Compatibilmente poi con l'età degli allievi Mattozzi (2009) evidenzia un percorso che parte dalla capacità di svolgere operazioni cognitive sul proprio presente (scuola dell'infanzia e primaria fino alla classe terza), e dalla capacità di disporre di mappe socio-temporali delle società, *Quadri di Civiltà*, per confrontarne i rapporti (scuola primaria delle classi IV e V), per giungere nella scuola secondaria inferiore all'analisi di processi di trasformazione su scala spazio-temporale, e nella scuola secondaria superiore alla conoscenza dei problemi storici, le loro interpretazioni e spiegazioni.

3.2 IL LABORATORIO DI STORIA E I BENI CULTURALI

Il laboratorio è una modalità di operare che conduce gli studenti a scoprire in modo attivo aspetti e modelli del sapere storico e li aiuta ad assumere un atteggiamento critico e collaborativo nella risoluzione dei problemi.

La ricerca attivata tramite la didattica laboratoriale con l'obiettivo di formulare possibili soluzioni a questioni poste attraverso l'analisi e il confronto delle fonti scritte e iconografiche promuove le capacità critiche e interpretative degli studenti che acquistano allo stesso tempo consapevolezza della soggettività del lavoro storiografico e quindi della relatività dei punti di vista.

L'attività di ricerca a livello locale può coinvolgere anche il patrimonio culturale.

I vantaggi secondo Mario Calidoni (2007) dell'inserimento del patrimonio culturale nell'attività didattica da un punto di vista interculturale sono molteplici:

- Le tracce che diventano fonti e che permettono di indagare alcuni eventi su scala locale possono essere comparate con quelli su scala globale
- Le tracce sono testimonianza di continue integrazioni avvenute nel tempo e consentono di riflettere sul concetto di "meticciamento" e valorizzazione delle risorse preesistenti. Dove è possibile evidenziare in alcuni beni la presenza o l'influenza di più culture è possibile anche promuovere il concetto di valori culturali.

Marina Medi (2007) evidenzia inoltre come questo modo di approcciarsi ai beni culturali consenta di uscire dal concetto di patrimonio culturale proprio, a sostegno della cultura locale o nazionale, promuovendo la consapevolezza che ciò che è la propria cultura è fonte di continue integrazioni e rielaborazioni avvenute nel passato ma anche nel presente, alle quali loro stessi stanno contribuendo, alimentando così anche un senso di responsabilità verso la tutela e conservazione del patrimonio culturale.

4. LA DIDATTICA MUSEALE

La didattica museale secondo Gabriella Fabbri (2011) può essere letta in un duplice modo: da una parte quella proposta dal museo alla sua utenza, costituita da diversi tipi di pubblici, tra i quali anche quello scolastico, dall'altra quella promossa dalla scuola e che si dirige al museo, in cui l'intervento didattico non si limita al momento della visita al museo ma è parte di una programmazione educativa e pianificazione didattica più ampia.

In questa seconda ottica vanno definiti i percorsi didattico-museali in funzione degli obiettivi curricolari e la progettazione deve valutare i momenti del cosa fare prima, durante e dopo la visita museale. La Fabbri suggerisce la seguente scansione del percorso didattico:

- La scelta del tema e la condivisione con la classe
- L'esplicitazione delle finalità (quali conoscenze, abilità e competenze si vogliono costruire con le risorse del museo)
- Rilevamento delle preconoscenze
- La costruzione dei prerequisiti (che aiutino gli allievi nelle attività di osservazione, formulazione di ipotesi e ricostruzione)
- La selezione delle fonti (quali reperti o quali collezioni si osserveranno all'interno del museo)
- Preparazione del materiale per l'osservazione dei reperti
- Riorganizzazione delle conoscenze in classe
- Fase di approfondimento su materiale extrafonte fornita dall'insegnante

- Riflessione metacognitiva sul percorso svolto.

Nel caso del progetto "Aquileia ieri e oggi" si è voluto intendere il museo in funzione degli obiettivi curricolari e della programmazione didattica precedentemente sintetizzati, seguendo la scansione del percorso didattico proposta dalla Fabbri.

5. IL PROGETTO "AQUILEIA IERI E OGGI: UN PERCORSO INTERCULTURALE"

Il progetto "Aquileia ieri e oggi: un percorso interculturale" nasce con l'intento di realizzare un percorso di tipo interculturale sulla base delle premesse finora descritte.

Il percorso, sviluppato presso il Museo Archeologico Nazionale e il Museo Paleocristiano di Aquileia, è stato sperimentato nell'anno scolastico 2013/2014 con la classe V della scuola primaria "A. Vivaldi" di Spinea, grazie all'autorizzazione concessami dal Dirigente Scolastico dell'I.C. Spinea 1, Prof.ssa Daniela Bizi, e dalla collaborazione con l'insegnante di classe Roberta Martignon.

Progetto e sperimentazione sono stati resi possibili anche grazie al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia per la concessione della riproduzione delle immagini, la cui ulteriore riproduzione è vietata, e alla Direzione del Museo Archeologico Nazionale che ha messo a disposizione un'aula didattica per lo svolgimento di alcune attività in loco e ha consentito l'accesso fuori orario al Museo Paleocristiano.

5.1 PERCHÉ AQUILEIA

La scelta del sito archeologico di Aquileia e dei musei Archeologico e Paleocristiano è stata dettata da una varietà di fattori quali quelli di:

- consentire l'osservazione di un territorio geograficamente modificato rispetto al passato
- offrire la possibilità di confrontare elementi della storia Romana che gli alunni studiano durante l'anno con un contesto locale
- permettere di osservare la varietà sociale, linguistica, geografica e religiosa degli abitanti di Aquileia
- testimoniare il meticciamiento religioso sia all'interno di culti politeisti, sia rispetto alle prime forme di ritualità cristiana.

5.2 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto nasce per le classi V della scuola primaria e si avvale della modalità didattica proposta dal Prof. Mattozzi, ovvero la ricostruzione di un Quadro di Civiltà. In particolare il lavoro presso le sedi museali si è concentrato sugli aspetti religiosi e sulla struttura sociale dei cittadini di Aquileia in epoca romana, mentre durante la costruzione dei prerequisiti in classe si è spaziato anche su altri aspetti quali l'assetto del territorio, la struttura cittadina e gli edifici pubblici e le attività commerciali.

Gli obiettivi educativi del progetto rientrano nelle finalità educative dell'educazione interculturale:

- -sviluppare la capacità di relativizzazione
- -sviluppare la capacità di decentramento ed empatia
- -sviluppare la capacità di sospensione dei giudizi
- -sviluppare la capacità di decostruzione di stereotipi

Si precisa che tali finalità non intendono essere fissate in un traguardo misurabile alla fine di questo percorso poiché rappresentano un modello verso cui tendere attraverso la pianificazione didattica di tutte le diverse discipline, e quindi non si ritiene possa esaurirsi nei pochi incontri previsti per il progetto. Sicuramente però si mira a fornire un contributo al raggiungimento di tali obiettivi attraverso la realizzazione di operazioni cognitive che consentano di sviluppare una determinata flessibilità mentale, e di relazione come specificato nella premessa teorica.

Gli obiettivi in termini di conoscenza e abilità sono i seguenti:

- conoscere la storia generale Romana e confrontarla con quella Romana di Aquileia
- conoscere la struttura della società di Aquileia, le sue attività commerciali, le sue religioni, la sua struttura sociale e confrontarla con le proprie conoscenze della società Romana antica.
- riuscire a formulare alcune ipotesi sul territorio di Aquileia e la sua popolazione in epoca Romana attraverso l'osservazione di diversi tipi di fonti a disposizione.
- apprendere attraverso l'osservazione delle fonti la presenza di forme di meticciamiento religioso.

La modalità di lavoro è di tipo laboratoriale e cooperativa anch'esse finalizzate allo sviluppo di capacità critiche e relazionali.

Il percorso è articolato in quattro Unità di Apprendimento proposte in classe prima della visita museale, una giornata dedicata alle attività museali e un incontro conclusivo di sintesi in classe.

Le Unità di Apprendimento svolte in classe e le attività didattiche al museo si sono state scandite da attività di motivazione, spesso collegate alla vita quotidiana degli alunni, da cui il titolo del progetto che gli stessi alunni hanno scelto, di presentazione globale del tema, di analisi, sintesi e riflessione.

5.3. ARTICOLAZIONE DEGLI INCONTRI

Il progetto è stato sviluppato in sei incontri, compresa la giornata dell'uscita didattica, nel mese di Aprile 2014. La scelta della stagione primaverile non è stata casuale in quanto per promuovere il confronto tra le preconoscenze di storia generale Romana e le nuove informazioni su Aquileia si è individuato un periodo in cui queste preconoscenze potessero essere state acquisite del tutto o in parte.

I titoli delle prime quattro Unità di Apprendimento di 2 ore ciascuna preliminari alla visita sono stati:

- UdA 1: Tutte le strade portano a Roma
- UdA 2: La città di Aquileia
- UdA 3: Gli abitanti di Aquileia
- UdA 4: I culti ad Aquileia

A seguire l'uscita didattica presso l'area archeologica di Aquileia e dei Musei Archeologico e Paleocristiano ed un incontro finale di sintesi in classe qualche giorno successivo al rientro. La verifica è stata successivamente somministrata dall'insegnante.

6. UDA1: TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA

Il primo incontro è stato dedicato alla scoperta di Aquileia, alla sua collocazione geografica e alla sua storia come città Romana. Nel dettaglio gli obiettivi sono stati i seguenti: stimolare il collegamento del presente vissuto dagli studenti al passato, far scoprire i cambiamenti geografici del territorio, far riflettere sulla relazione tra le caratteristiche ambientali e l'insediamento di una civiltà, promuovere la relativizzazione e il decentramento.

La classe ha sperimentato modalità di osservazione diverse, utilizzando mappe moderne, come *Google Maps*, ma anche mappe antiche, come la Tavola Peutingeriana, per formulare ipotesi sul territorio in cui sorge e sorgeva Aquileia e per osservare le vie stradali antiche e moderne.

STRUMENTI: PC con collegamento a internet, programma Google Maps, fotografie, mappe stradali antiche e moderne.

MOTIVAZIONE: In plenaria sono state proiettate alcune fotografie di Aquileia, moderna e Romana ed è stato chiesto agli alunni di formulare ipotesi su quanto osservavano (alcuni esempi nelle fig. 1 e 2), ovvero cercare di riconoscere la città o associare ai resti qualche civiltà. Il luogo è stato successivamente svelato.



Fig.1 Aquileia dall'alto



Fig.2 Aquileia veduta del foro romano

(Immagini tratte dal sito: www.google.it)

GLOBALITÀ: Gli studenti a gruppi di tre con un computer hanno effettuato delle ricerche sulla collocazione geografica di Aquileia tramite **Google Maps**. In modalità satellite zoomando avanti e indietro hanno osservato gli edifici moderni e gli spazi occupati dagli scavi archeologici. E' stato poi loro chiesto di formulare ipotesi sul perché della presenza di resti antichi e di chi fossero quei resti ad Aquileia.

È stata infine sinteticamente presentata la storia di Aquileia partendo dalla sua fondazione come colonia nel 181 a.C. (fig. 3) al riconoscimento dello stato di municipio nel 90 a.C., per concludere con la sua nomina a capitale della regione Venetia et Histria in epoca imperiale. Sono state quindi messe a confronto la suddivisione regionale contemporanea con quella dell'Imperatore Ottaviano Augusto, promuovendo il confronto tra le due, con particolare riferimento all'area del nord est in cui sorgeva e sorge Aquileia (fig. 4 e 5).



Fig. 3 Museo Archeologico Nazionale di Aquieia, bassorilievo con rappresentazione della cerimonia di fondazione della colonia mediante il tracciato del "sulcus primigenius"



Fig. 4 Le regioni oggi



Fig. 5 Le regioni nel I sec. d.C.

(Immagini tratte dal sito: www.google.it)

ANALISI: L'attività di analisi si è concentrata sull'osservazione delle vie consolari romane e sulla riflessione sulle modalità di trasporto alternative alle strade per raggiungere Aquileia (mari e fiumi) la cui presenza dovevano verificare con *Google Maps*. Con l'osservazione della Tavola Peutingeriana, copia del XIII secolo di un'antica carta del mondo, invece ai bambini è stata prospettata un'osservazione del mondo completamente diversa rispetto alle mappe moderne. I bambini nella parte di mappa in cui viene riprodotta Aquileia oltre ad individuare il mare, hanno formulato l'ipotesi dell'esistenza di un fiume (dettaglio di Aquileia fig. 6) che oggi non c'è o c'è parzialmente.

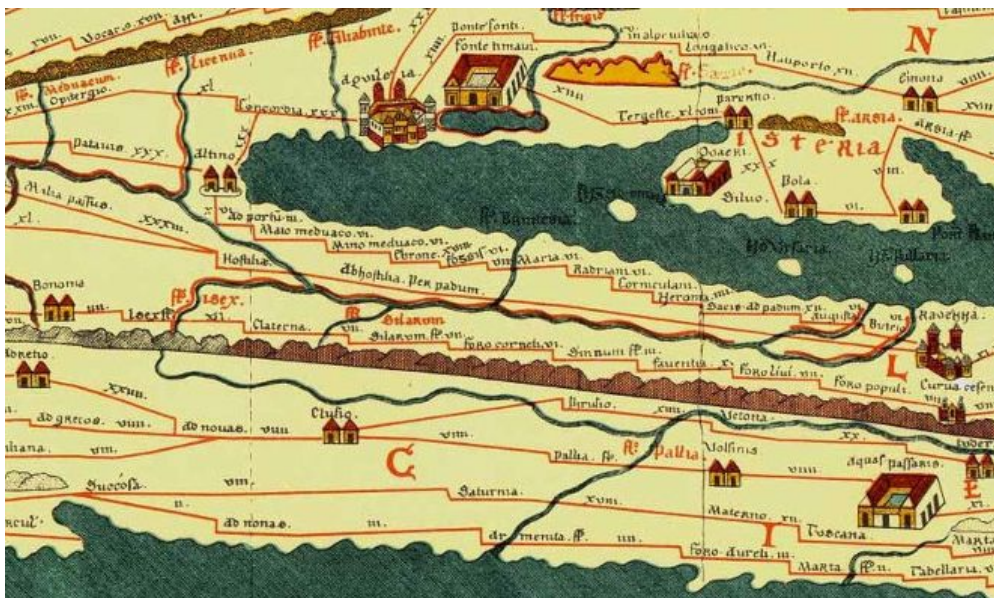


Fig. 6 Tavola Peutingeriana, dettaglio con Aquileia
(Dal sito: http://it.wikipedia.org/wiki/Tavola_Peutingeriana)

Attraverso l'osservazione della mappa con le vie consolari si sono individuate quelle più importanti che transitavano per Aquileia. Con un gioco di immedesimazione usando *Google Maps* gli alunni hanno calcolato quanto tempo a piedi ci si impiegava per raggiungere da Roma diverse destinazioni. Si è poi misurato il doppio passo romano, in quanto nella tavola peutingeriana le distanze sono espresse in miglia e ciascun miglio corrisponde a mille doppi passi.

SINTESI: In un cartellone in plenaria si sono riassunti i dati emersi su Aquileia riguardanti il presente e il passato, lasciando vuoti i campi di cui non si possedevano informazioni sicure (tab. 1)

AQUILEIA	EPOCA ROMANA	OGGI
DOVE SI TROVA	X Regione Venetia et Histria in epoca imperiale	Regione Friuli Venezia Giulia
RUOLO DELLA CITTÀ	Epoca repubblicana: 181 a.C. Colonia 90 a.C. Municipium Epoca imperiale: capitale della X Regione	Comune della provincia di Udine
ALCUNE STRADE PRINCIPALI	Via Annia Via Postumia Via Julia Augusta	Strada regionale 352
FIUMI NAVIGABILI? SI/NO	C'erano dei fiumi? Non sappiamo né il nome né se erano navigabili	Fiume Natissa, non navigabile
MARE	Vicino al Mar Adriatico	Vicino al Mar Adriatico

Tab. 1 UDA1: griglia di sintesi

COMMENTO: visto il coinvolgimento dei ragazzi, prima dell'intervento successivo si sono forniti alcuni approfondimenti sulla costruzione delle strade romane e sull'uso della groma. Questo argomento, come quello delle miglia avrebbe potuto essere un interessante tema interdisciplinare da approfondire con l'insegnante di matematica, cosa che per come erano stati strutturati gli incontri e il poco tempo a disposizione però non si è sviluppato in questa sperimentazione.

7. UDA2: LA CITTÀ DI AQUILEIA

Il secondo incontro ha avuto come obiettivo quello di proporre un confronto tra i luoghi tipici delle nostre città e quelli delle città romane per poi formulare ipotesi sulla struttura della città di Aquileia e i suoi edifici, oggi e in epoca antica. Si è cercato, inoltre, attraverso l'osservazione dei luoghi e degli edifici, di suscitare curiosità sul modo di vivere degli antichi Romani.

MATERIALI E STRUMENTI: schede fornite dall'insegnante, fotografie da proiettare.

MOTIVAZIONE: in plenaria ai bambini è stato chiesto quali sono gli edifici delle nostre città (fig. 7), è stato poi loro domandato se si ricordavano qualche edificio tipico delle città Romane.

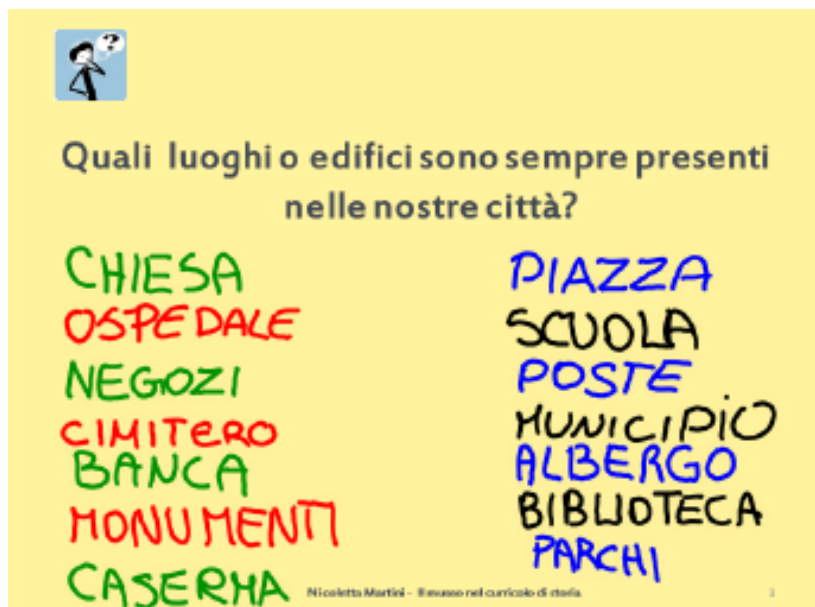


Fig. 7 UDA2: Attività in classe con LIM riferita alla fase di motivazione

GLOBALITÀ: A coppie i ragazzi hanno cercato di riconoscere alcuni edifici antichi riprodotti nelle fotografie proiettate, e poi di individuare a quali civiltà appartenessero definendone la funzione (per esempio: acquedotto romano, piramide egizia, la porta babilonese di Ishtar, la muraglia cinese, i templi della città maya di Palenque, ecc.)

ANALISI: A coppie i ragazzi hanno lavorato su alcune schede. Nella prima dovevano definire l'uso di alcuni edifici o luoghi cittadini moderni, nella seconda collegare l'edificio Romano alla sua funzione (fig. 8)

SCHEDA 2: LA CITTA' IERI E OGGI

1) A cosa servono gli edifici delle nostre città? Provate a coppie a dare una definizione
Ce ne sono altri?

a) Municipio: LUOGO DOVE SI DISCUTE DEI BISOGNI DELLA CITTA'
b) Scuola: SERVIZIO PUBBLICO DOVE SI IMPARA E SI STUDIA
c) Chiesa: POSTO IN CUI SI PREGA
d) Parco: LUOGO IN CUI GLI AMICI STANNO INSIEME
e) Piazza: ZONA IN CUI CI SI INCONTRA
f) POSTE: SERVIZIO DOVE SI PUO' COMUNICARE CON DELLE PERSONE
g) NEGOZI: EDIFICI DOVE SI ACQUISTANO OGGETTI

2) A cosa servivano gli edifici romani? Collegate con una freccia il nome alla descrizione, come nell'esempio.

a) Tempio	1) Guardare le rappresentazioni teatrali
b) Terme	2) Parlare dei problemi della città
c) Anfiteatro	3) Fare il bagno e ginnastica
d) Acquedotto	4) Amministrare la giustizia (tribunale)
e) Circo	5) Guardare le lotte tra i gladiatori
f) Foro	6) Svolgere cerimonie religiose
g) Teatro	7) Portare l'acqua alla città
h) Basilica	8) Guardare le gare dei carri tirati dai cavalli
i) Curia	9) Governare la città (uffici comunali)

Fig.8 UDA2: Esempio di scheda utilizzata per la fase di analisi, qui compilata dagli alunni

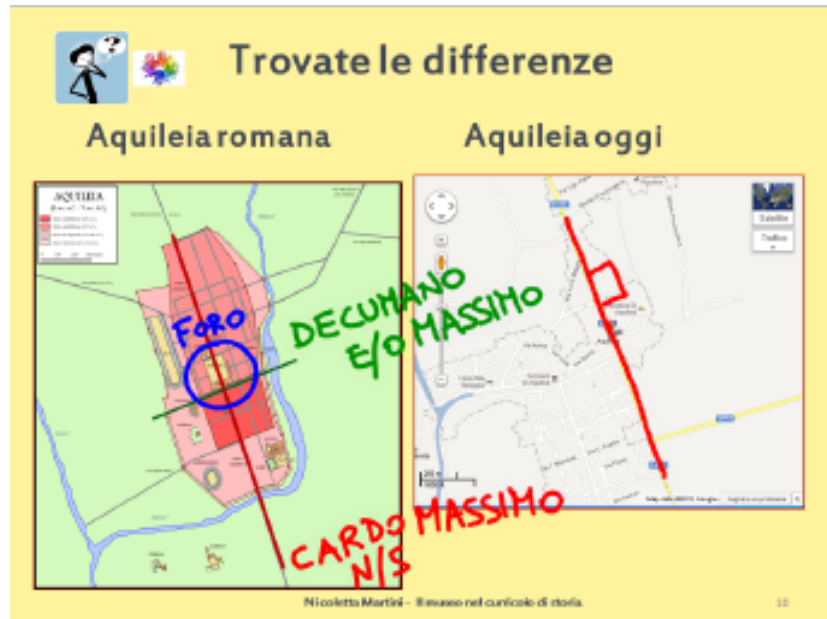
L'analisi è continuata e si è concentrata nell'individuare sulla mappa di Aquileia Romana, secondo la ricostruzione degli archeologi, gli edifici precedentemente analizzati per verificare se Aquileia presentasse le caratteristiche urbane di una città romana. A tal proposito, nel confronto tra le due mappe della città antica e moderna, si è approfittato per affrontare anche il discorso sullo schema urbanistico ortogonale Romano (fig. 10). Infine, come testimoniato dal disegno della figura 9, i ragazzi hanno verificato l'esistenza di un fiume che lambisce la città, la cui presenza era stata ipotizzata nel primo incontro. Vengono quindi riproposte alcune fotografie di luoghi archeologici ad Aquileia per cercare ora di capire a quale parte della città potessero appartenere in epoca Romana (fig. 11 e 12).



Fig.9 UDA2: attività in classe con LIM riferita alla fase di analisi.

*Disegno tratto da "Aquileia, città di Frontiera"
brochure informativa reperibile presso il sito:*

<http://www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it/index.php?it/186/materiale-informativo>



**Fig.10 UDA2: attività in classe con LIM riferita alla fase di analisi.
Disegno tratto da "Aquilaia, città di Frontiera" a sinistra
e ricostruzione tramite *Google Maps* a destra**



Fig.11 Aquileia resti del foro



Fig.12 Aquileia banchine del porto Romano

(Immagini tratte dal sito: www.google.it)

Infine si è mostrata la ricostruzione virtuale della città ed in particolare del foro e del porto come proposta dagli archeologi nel sito http://www.fondazioneaquileia.it/ricostruzione_virtuale-it.html

SINTESI: La sintesi ha raccolto le considerazioni sulla città (tab.2)

AQUILEIA	EPOCA ROMANA	OGGI
CARATTERISTICHE DELLA CITTÀ	<ul style="list-style-type: none">• C'era un fiume che costeggiava la città su due lati• C'erano le mura• Le strade erano perpendicolari, formavano un reticolato	<ul style="list-style-type: none">• Ha cambiato forma, le strade non sono più perpendicolari• C'è ancora una strada che taglia la città in due come il cardo massimo• Il fiume è rimasto visibile solo da un lato (a ovest)• La città si espande oltre il fiume che adesso non c'è più.

Tab. 2 UDA2: griglia di sintesi.

8. UDA3: GLI ABITANTI DI AQUILEIA

Durante il terzo incontro si è cercato di integrare con la lettura di alcune fonti scritte antiche le informazioni rimaste ancora frammentarie negli incontri precedenti, come quella relativa alla presenza del fiume e alla sua navigabilità, e di aprire un nuovo dibattito sull'aspetto commerciale della città e di conseguenza sulle caratteristiche professionali e sociali della sua popolazione, argomento futuro oggetto di osservazione e approfondimento durante la visita al Museo Archeologico.

MATERIALI E STRUMENTI: LIM, fotografie, schede fornite dall'insegnante.

MOTIVAZIONE: Agli studenti è stato chiesto come si immaginavano gli abitanti di Aquileia e perché. La risposta è stata la seguente (fig. 13):



Fig.13 UDA3: Attività in classe con LIM riferita alla fase di motivazione

La loro immaginazione si è basata sull'analisi precedente. Molte delle ipotesi sono state generate dalle riflessioni sull'organizzazione della città: "se c'è il teatro, ci devono essere gli attori", "l'architetto, il gromatico", dal confronto con la nostra realtà: *i medici, gli insegnanti, la polizia*, e dalle preconoscenze riferite ad altre civiltà antiche o a quella Romana: *gli schiavi, i soldati, i contadini*.

GLOBALITÀ: Sono stati proposti due brevi testi di scrittori antichi su Aquileia, in italiano e semplificati, uno di Strabone (*Geografia*, V, 1, 8), e l'altro di Erodiano (*Storia dell'impero dopo Marco Aurelio*, VIII, 2.3-4), a cui è seguita una comprensione V/F. Le informazioni che se ne sono ricavate sono state molteplici.

ANALISI: Dai testi i ragazzi hanno trovato conferma dell'esistenza di un fiume navigabile, che consentiva di trasportare le merci fino alla città. Hanno verificato che esistevano degli stranieri, dei commercianti e anche degli schiavi. Hanno individuato alcuni aspetti della produzione del territorio: vino, olio, pesce. Tali informazioni hanno consentito un approfondimento e una revisione sulla struttura sociale antica riferita agli schiavi, liberti, plebei e patrizi. Anche questo aspetto avrebbe meritato un confronto e un approfondimento rispetto alla società contemporanea, a cui, sempre per motivi di tempo, si è solo accennato seguendo i commenti dei ragazzi.

Non è mancato il confronto con le informazioni demografiche attuali rispetto ad Aquileia tramite l'analisi dei dati statistici del comune di Aquileia sulla popolazione, scoprendo ancora oggi una forte presenza di stranieri provenienti soprattutto dai paesi dell'est Europa.

<http://www.tuttitalia.it/friuli-venezia-giulia/34-aquileia/statistiche/cittadini-stranieri-2011/>

Con i dati alla mano e la piantina dell'Impero Romano in modo giocoso i ragazzi sono stati sollecitati ad associare le nazionalità moderne a quelle dell'epoca Romana (per esempio i Bulgari erano i Traci) in parte per dimostrare la vastità dell'Impero, ma

anche considerare la varietà culturale dei popoli che ne facevano parte. Nel sussidiario invece sono state cercate le informazioni relative all'economia del Friuli Venezia Giulia oggi.

SINTESI: Raccolta dei dati analizzati come nella figura 14:

AQUILEIA	EROCA ROMANA	OGGI
ATTIVITA' COMMERCIALI	<p>PRODUZIONE di VINO, OLIO, PESCE.</p> <p>IMPORTANTE CENTRO COMMERCIALE (PORTO COMMERCIARE)</p>	<p>SULLA COSTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> -CANTIERI NAVALI -ENERGIA IDROELETTRICA -TURISMO <p>IN GENERALE: VITICOLTURA, ALLEVAMENTO AGRICOLTURA, INDUSTRIE SIDERURGICHE, IL PROSCIUTTO SAN DANIELE.</p>
POPOLAZIONE	<p>ROMANI:</p> <p>DIVISIONE IN CLASSI SOCIALI (patrizi, plebei, schiavi, liberti) -soldati -stranieri</p>	<p>CITADINI ITALIANI E STRANIERI (MOLTI DALL'EUROPA)</p>

Fig.14 UDA3: griglia di sintesi

9. UDA4: I CULTI AD AQUILEIA

Il quarto incontro è stato quello più direttamente finalizzato alla preparazione della visita ai due musei (Archeologico e Paleocristiano) in quanto si sono volute fornire ai ragazzi delle pre-conoscenze necessarie per poi svolgere le attività con i reperti. Si sono guidati i ragazzi all'osservazione della compresenza di più culti politeisti e monoteisti fornendo successivamente alcune chiavi interpretative dei simboli cristiani.

MATERIALI E STRUMENTI: LIM, fotografie, schede, filmato.

MOTIVAZIONE: La fase di motivazione è stata sviluppata attraverso l'osservazione di elementi iconografici o divinità antiche e contemporanee che i ragazzi, in coppia, hanno individuato in base alle loro pre-conoscenze (fig. 15), e che poi hanno condiviso in plenaria.



Fig.15 UDA4: attività in classe con LIM relativa alla fase di motivazione

GLOBALITÀ: si è basata sulla comprensione di un breve filmato in cui si sintetizzano le caratteristiche di alcune divinità Romane di provenienza greca (http://www.pianetascuola.it/risorse/media/primaria/adozionali/rino_storia/romani/esplorazione.htm) a cui sono seguite attività di comprensione di collegamento tra alcune divinità romana e le loro caratteristiche, fig. 16.

Scheda 2
LA RELIGIONE POLITEISTA ROMANA

1) Provate a collegare i nomi di alcuni dei romani alla loro caratteristica principale e alla loro rappresentazione. Guardate l'esempio.

1. Giove	→	a. Dio del mare
2. Nettuno	→	b. Dea della semina e dei raccolti
3. Diana	→	c. Dea della caccia
4. Venere	→	e. Dea della guerra e della sapienza
5. Minerva	→	f. Dea dell'amore
6. Cerere	→	g. Padre degli dei e del fulmine
7. I Lari	→	h. Spiriti che proteggono i defunti
8. I Penati	→	i. Spiriti che proteggono la casa e la famiglia
9. I Mani	→	l. Spiriti che proteggono le proprietà della famiglia

Confrontatevi con il vostro compagno di banco.

Fig.16 UDA4: Scheda di comprensione del filmato riferita alla fase di globalità.

Un lavoro analogo è stato quello di collegare i nomi delle divinità alle fotografie o ai disegni che li rappresentano con lo scopo di sensibilizzare agli elementi iconografici di alcuni di loro (fig. 17).



Fig.17. UDA4: Scheda di comprensione del filmato riferita alla fase di globalità

Sono stati quindi presentate altre divinità adorate dai Romani di origine straniera come l'egizia Iside con il figlio Horus, o il persiano Mitra, o ancora Giove Ammone, la sintesi delle due divinità Giove e Amon-Ra (anche da un punto di vista iconografico: Giove con la lunga barba e le corna d'ariete), senza tralasciare il fatto che tutte le divinità romane avevano origine greca.

La seconda parte della fase di globalità invece si è basata sull'analisi dell'iconografia cristiana sempre attraverso la formulazione di ipotesi a coppie di ciò che alcuni simboli (pastore, pavone, fenice, pesce, colomba, ecc.) potessero significare, data una lista di possibili alternative di risposte.

I ragazzi hanno espresso molta curiosità circa gli animali sacri agli dei, e si è quindi accennato agli animali sacri alle divinità della triade capitolina (Giove, Giunone, Minerva). A questo proposito sarebbe stato interessante creare un'ulteriore attività sulla trasformazione del significato degli animali dal politeismo al cristianesimo, argomento a cui si è nuovamente accennato al Museo Paleocristiano dove alcuni di questi animali sono rappresentati nei mosaici esposti (colomba, pavone e gallo sacri agli dei Venere, Giunone e Mercurio e successivamente nel cristianesimo simbolo di pace, immortalità e resurrezione).

ANALISI: L'attività di analisi si è svolta tramite un gioco a squadre. Ciascuna squadra si è assegnata il nome di una divinità. Dopodiché per alzata di mano ciascuna squadra ha risposto ad alcune domande sparse che con il *power point* comparivano sulla LIM

sulle divinità Romane e sui simboli cristiani e che presupponevano un'immedesimazione nel popolo antico.
Esempio di domande:

- Siete dei cittadini romani e credete negli dei: -Nel tempio di chi andate a pregare se dovete fare un lungo viaggio in mare?
- Siete cristiani: Quale animale è per voi il simbolo della pace?

SINTESI: La sintesi ha promosso una riflessione sulla differenza tra il politeismo romano e il cristianesimo (fig. 18).

Approfondiamo.....	
I ROMANI POLITEISTI	I PRIMI CRISTIANI
LA RELIGIONE	
Credono in tanti dei	CREDONO IN UN SOLO DIO
Considerano l'imperatore come un dio	I CRISTIANI NON RICONOSCONO COME DIO L'IMPERATORE
Celebrano il culto degli dei nel tempio	NELLE CASE
Gli dei hanno vizi e virtù degli uomini	BUONO, PERDONA E GIUSTO
Dividono il popolo in classi sociali	TUTTI GLI UOMINI SONO UGUALI

I ROMANI POLITEISTI	I PRIMI CRISTIANI
LA VITA ULTRATERRENA	
Credono che l'anima del defunto continui a vivere	IDEM
Credono che l'anima possa andare negli inferi, il Tartaro, o in un giardino meraviglioso, i Campi Elisi.	IDEM INFERNO - PARADISO
Nei campi Elisi vanno gli eroi, coloro che sono stati amati dagli dei e hanno compiuto grandi imprese	VA IN PARADISO CHI - AIUTA IL PROSSIMO - SINCERO, ONESTO - PERDONA - SEGUE I COMANDAMENTI

Fig. 18 UDA4: Attività di sintesi in plenaria con LIM

Lasciando spazio alla curiosità su ciò che invece avremmo trovato ad Aquileia a testimonianza dei culti professati dai suoi abitanti.

10. USCITA DIDATTICA AD AQUILEIA

L'uscita didattica si è condensata nell'arco di una giornata ed è stata così organizzata:

Mattina:

1. Aula didattica: attività preliminari
2. Museo Archeologico Nazionale visita alle sale I e III
3. Visita al lapidario del Museo

Pomeriggio:

1. Percorso lungo le vecchie mura e le banchine del porto

2. Visita al Museo Paleocristiano
3. Percorso davanti al Foro Romano

10.1 AULA DIDATTICA

L'attività nell'aula didattica, gentilmente messa a disposizione della Direzione Museale, della durata di circa un'ora, è stata organizzata per attivare alcune conoscenze necessarie alla visita al lapidario e fornire alcune informazioni sul Museo Nazionale Archeologico di Aquileia e quello Paleocristiano.

Attraverso alcune schede, a piccoli gruppi, si è riflettuto su cos'è un lapidario e quali informazioni è possibile ricavare dalle epigrafi contenute sulle lapidi.

Ai ragazzi è stato chiesto di riconoscere prima quali fossero le epigrafi di ringraziamento agli dei, di commemorazione dei defunti e di celebrazione di momenti storici importanti e poi di evidenziare le informazioni riguardanti le divinità e il culto di appartenenza, la classe sociale del defunto e la sua professione.

Le informazioni sono state riportate su tabelloni per avere un quadro d'insieme.

Esempio di scheda

Per i testi sono stati usate epigrafi contenute nelle lapidi del Museo Archeologico, tradotte in italiano (Lettich 2003) e semplificate. Nella scheda i ragazzi hanno usato colori diversi per evidenziare le informazioni: eventi storici in marrone, i culti praticati in rosso, le attività commerciali o lo status sociale in verde, fig.19.

EDUARDO, MASSIMILIANO, GIALUCA

1 MANLIO ACIDINO, FIGLIO DI LUCIO, TRIUMVIRO INCARICATO DELLA FONDAZIONE DELLA COLONIA DI AQUILEIA.

2 LUCIO AIACIO DAMA, LIBERTO DI PUBLIO, GIUDEO, DOGANIERE, FECE COSTRUIRE PER SÉ QUESTA TOMBA DA VIVO.

3 SESTO SAMIARIO ANDRONICO, LIBERTO DI SESTO, FORNAIO, FECE COSTRUIRE QUESTA TOMBA PER SÉ DA VIVO.

4 TROZIA HILARA, LIBERTA DI PUBLIO TROSTIO ERMONE, FILATRICE DI LANA AMBULANTE FECE FARE QUESTA TOMBA DA VIVA.

5 NEDIMO, SCHIAVO DI MECIA SECONDA, DI 26 ANNI, È QUI DEPOSTO.

6 LUCIO CANZIO FRUTTO, LIBERTO DI LUCIO, IMPRENDITORE COMMERCIALE, È QUI DEPOSTO.

7 D.M. A QUINTO, 'FIGLIO ADOTTIVO', SATURNINO, SCHIAVO DEL NOSTRO IMPERATORE, ASSISTENTE DEGLI ADDETTI ALLA CONTABILITÀ DEL PATRIMONIO IMPERIALE.

8 SACRO AD ISIDE AUGUSTA, GAIO CURIAZIO CALLISTO HA SCIOLTO UN VOTO.

9 A VENERE AUGUSTA, POPILLIA MARCELLINA, FIGLIA DI LUCIO. LA MADRE ATTIA ADORNÒ LA STATUA CON I SUOI ORNAMENTI.

10 ALL'ANIMA INNOCENTE CHE IL SIGNORE HA SCELTO, RIPOSA IN PACE, DA BATTEZZATA, DIECI GIORNI PRIMA DELLE CALENDE DI SETTEMBRE (23 AGOSTO).

11 PUBLIO CATTIO SALVIO, FIGLIO DI PUBLIO, CARPENTIERE NAVALE, FECE DA VIVO ANCHE PER TUTTI I SUOI FAMILIARI.

12 LUCIO VALERIO PRIMO, COMMERCIANTE DI PERLE, DI ROMA.

13 ARATRIA GALLA, FIGLIA DI CAIO FECE RINNOVARE NEL SUO TESTAMENTO IL DECUMANO, DAL FORO ALLA PORTA MARINA.

14 L'ATTORE ERACLIDE POSE QUESTA STELE ALLA MIMA BASSILLA, CHE EBBE MOLTO SUCCESSO E OTTENNE MOLTI APPLAUSI IN MOLTE CITTÀ PER IL SUO TALENTO NEI MIMI E NELLA DANZA. I TUOI COLLEGGI TI DICONO: 'STA DI BUON ANIMO, BASSILLA, NESSUNO È IMMORTALE.

15 QUI GIACE IN PACE IL FORESTIERO RESTUTUS, BATTEZZATO, ERA VENUTO DALL'AFRICA PER VEDERE QUESTA CITTÀ. MA QUESTA TERRA MALAUGURATA VOLLE AVERE IL SUO CORPO. DA QUI EGLI DESIDERAVA TORNARE DOVE ERA NATO, LA SUA MORTE FU ANCORA PIÙ CRUDELE PERCHÉ NON POTÉ RIVEDERE I SUOI. QUI PERÒ AVEVA TROVATO MOLTO DI PIÙ CHE I SUOI PROPRI GENITORI. ORMAI NON ERA PIÙ FORESTIERO MA ERA CONSIDERATO UNO DI LORO.

Fig.19. Scheda per la riflessione sulle informazioni fornite delle lapidi

10.2 MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA

Sala I (Ritratti)

La visita alla sala ha avuto come obiettivo quello di osservare alcune lapidi commemorative di momenti storici importati per la città, ai quali si era accennato con l'attività precedente, ovvero:

1. il rilievo in marmo del I sec. d.C. che raffigura l'atto rituale della fondazione della città attraverso la realizzazione di un solco ad opera di un aratro trainato da buoi
2. la base in calcare del II sec. a.C. che ricorda Lucio Manlio Acidino, uno dei tre incaricati della fondazione della città nel 181 a.C.

Sala III (Scultura funeraria).

L'osservazione di alcune epigrafi ha consentito di riflettere sui mestieri antichi e i loro strumenti e promuovere il confronto con quelli d'oggi. Inoltre ha promosso la capacità di osservazione delle fonti.

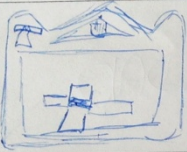
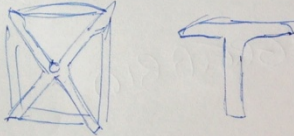
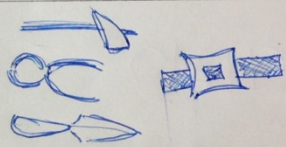
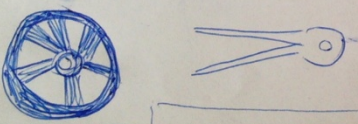
I ragazzi, a piccoli gruppi e con scheda guidata di osservazione, hanno ricostruito la professione di alcuni defunti, attraverso il riconoscimento degli oggetti usati nei diversi mestieri riprodotti sulle lapidi (fig. 20). Un confronto sui dati raccolti è stato poi affrontato in plenaria, durante il quale si è riflettuto anche sull'esistenza o meno di mestieri e strumenti simili al giorno d'oggi.

ILARIA GIORA

DISEGNA GLI STRUMENTI CHE OSSERVI

CHE STRUMENTI SONO? COME SI CHIAMANO?

CHE LAVORO FA CHI USA QUESTI STRUMENTI?

	C'È UNA FALCE	FA FALEGNAME
	C'È UN TAVOLINO, UNA SEDIA	ARRECIERE INDOVINO, PRESTATORE DI DENARO.
	C'È UNA ^(CUCCHETTO) CINTA, MARTELLINO, PINZE E COLTELLO	FABBRICO
	CI SONO UNA RUOTA E UN UN COMPASSO	COSTRUTTORE DI CARRI

SCHEDA DI OSSERVAZIONE - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA (UD). SALA III

Fig.20 Scheda di osservazione per la sala III del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (UD)

Alcuni esempi di lapidi della sala III del Museo Archeologico Nazionale:

Fig. 21: Stele di un agrimensore o di un mastro carraio, II sec. d.C.

Fig. 22: Stele con scena di officina di fabbro ferraio, I sec. d.C.

Fig. 23: Ara del macellaio Lucio Sestilio Crescente, II sec. d.C

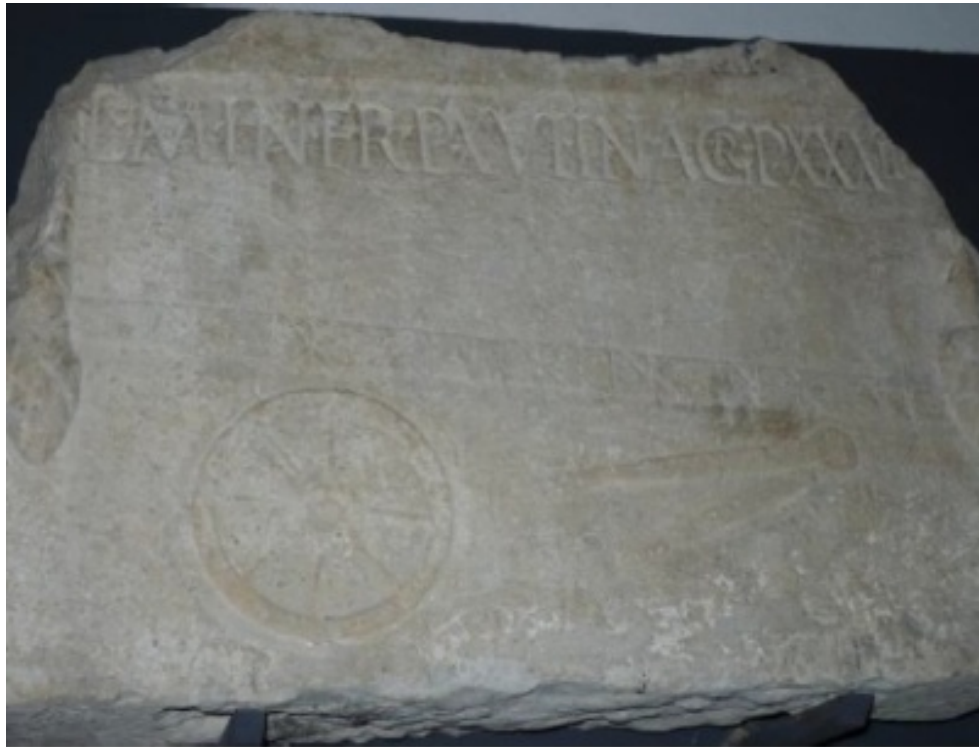


Fig. 21 Stele di un agrimensore o di un mastro carraio, II sec. d.C. (visibili una ruota, un regolo e un compasso)



Fig. 22: Stele con scena di officina di fabbro ferraio, I sec. d.C. (visibili una lima, una pinza, un martello)



Fig. 23 Ara del macellaio Lucio Sestilio Crescente, II sec. d.C. (visibili ganci e coltelli)

Caccia al Tesoro nel lapidario

Questa attività ha avuto lo scopo di raccogliere ulteriori informazioni circa le professioni e lo status sociale dei cittadini di Aquileia, nonché di rilevare la presenza di numerosi culti religiosi, a dimostrazione che anche ad Aquileia esistevano divinità importate da altri popoli alcune delle quali già note ai ragazzi (Giove Ammone, Iside, Mitra) e altre, invece, di nuova scoperta (Beleno, Attis, Silvano).

Ai ragazzi, suddivisi in squadre e muniti di mappa è stata assegnata una porzione del lapidario da analizzare, nella quale ricercare alcune delle lapidi (tramite il numero del reperto riprodotto sul ciascun cartellino identificativo).

I temi erano due:

- le professioni
- i culti

Trovato il reperto andava compilata una scheda in cui bisognava rilevare attraverso la lettura dei cartellini informativi:

- la presenza di eventuali disegni riferiti ad oggetti d'uso comune
- la lingua usata per scrivere l'epigrafe
- eventuali altre informazioni significative rispetto al tema assegnato

Durante il percorso i ragazzi hanno verificato che alcune delle loro ipotesi sulla popolazione e i culti trovavano conferma rispetto a quanto elaborato in classe, ma grazie all'osservazione diretta delle fonti e alle informazioni ricavate dalle descrizioni fornite dagli archeologi, hanno anche integrato ed ampliato le loro conoscenze.

10.3 MUSEO PALEOCRISTIANO

Dopo aver percorso la strada a piedi attraverso i resti dell'antico porto fluviale, si è giunti al Museo Paleocristiano, le cui attività di osservazione in plenaria dei reperti in esso conservati ha avuto come obiettivi quelli di:

- dimostrare la compresenza di persone provenienti da diverse aree geografiche la cui informazione ci viene fornita dei diversi nomi dei committenti del mosaico pavimentale della basilica del V sec. d.C. su cui sorge il museo (per esempio latini: Julianus, Costantinus, greci: Basilius, mediorientali: Mareas, Jhoannes)
- riflettere sul cambiamento di significato assegnato dai Cristiani ad animali già preesistenti e sacri alle divinità Romane, quali la colomba, il pavone e il gallo, riprodotti su alcuni frammenti di mosaici esposti
- osservare, attraverso un lavoro a gruppi di analisi con scheda guidata di alcune lapidi cristiane, alcune commistioni tra il politeismo e il cristianesimo, rispetto alla ritualità (come il *refrigerium*) o all'adattamento dei concetti pagani a quelli cristiani (Trascrizione D.M. o invocazione ai campi Elisi presenti in alcune delle lapidi), a dimostrazione della costante scelta da parte dell'uomo di adattare ciò che già possiede in funzione delle sue nuove esigenze.

Infine si è proposta un'attività a gruppi più libera presso il II piano del museo. Ciascun gruppo ha scelto una lapide paleocristiana tra quelle della sezione loro assegnata da descrivere poi agli altri compagni. I motivi della scelta potevano essere i più vari e lasciati all'iniziativa del gruppo. Questa attività è stata realizzata a conclusione della giornata di lavoro per lasciare la libertà agli studenti di apprezzare la bellezza dei reperti, provare ad interpretarli e a trovare poi la loro descrizione sui

pannelli del Museo, nonché a relazionarsi in modo più emotivo con le collezioni. La scelta di gruppo ha promosso la capacità di mediazione nella scelta e la condivisione dei motivi che hanno condotto alla scelta. Alcune loro riflessioni riprodotte nelle figure 24 e 25.

SCHEDA LIBERA DI RILEVAMENTO PRESSO MUSEO NAZIONALE PALEOCRISTIANO DI
AQUILEIA (UD)

③ GRUPPO: ALESSANDRO - VERONICA - RAFFAELE - DANIELE - LISA

Scegliete un'iscrizione tra quelle esposte all'interno del pannello che vi piace particolarmente.
Aiutatevi guardando le lapidi e leggendo i cartellini corrispondenti con la traduzione del testo.

Spiegate poi al gruppo perché avete scelto quella, cosa vi ha colpito di più e perché.

LAPIDE DI: VITALE

NUMERO: 5

SIMBOLI RAPPRESENTATI: ORANTE, COOMBE, CRISTO

CI PIACE PERCHÉ: Perché ci sono molti simboli
rappresentativi della nostra religione cioè
cristiana

Fig 24 Una delle schede dell'attività di scelta libera della lapide più significativa del Museo Paleocristiano

SCHEDA LIBERA DI RILEVAMENTO PRESSO MUSEO NAZIONALE PALEOCRISTIANO DI
AQUILEIA (UD)

④ GRUPPO: EDUARDO - VITTORIO - LORENZO G. - MARIASOLE - VIRGINIA

Scegliete un'iscrizione tra quelle esposte all'interno del pannello che vi piace particolarmente.
Aiutatevi guardando le lapidi e leggendo i cartellini corrispondenti con la traduzione del testo.

Spiegate poi al gruppo perché avete scelto quella, cosa vi ha colpito di più e perché.

LAPIDE DI: MARCIANA E SUA MADRE

NUMERO: 17

SIMBOLI RAPPRESENTATI: LA PECORA E PERSONE CHE PREGANO C'È LA
CASA DI DIO

CI PIACE PERCHÉ: PERCHÉ IL DISEGNO È STATO CURATO NEI DETTAGLI
ED È UN BEL DISEGNO, E C'È LA

Fig 25 Una delle schede dell'attività di scelta libera della lapide più significativa del Museo Paleocristiano

11. QUESTIONARIO DI GRADIMENTO

Prima del rientro a casa è stato consegnato un questionario di gradimento anonimo, il cui scopo era testare le sensazioni emerse, verificare i punti di forza e di debolezza delle attività. Agli alunni sono state poste alcune domande su ciò che ricordavano della giornata, sulla relazione con i compagni di gruppo, e sulle difficoltà eventualmente evidenziate durante le attività.

12. INCONTRO DI SINTESI FINALE

L'ultimo incontro a scuola è stato dedicato alla sintesi del percorso svolto.

Sono state costruite in plenaria alcune mappe concettuali con la partecipazione attiva dei ragazzi che vengono qui riportate:

- La storia e la struttura della città fig. 26
- La popolazione e le attività produttive fig. 27
- I culti fig. 28

Si può notare come molte delle informazioni inserite provengano dal ricordo dell'esperienza museale, soprattutto quelle riferite alle professioni e alle divinità.

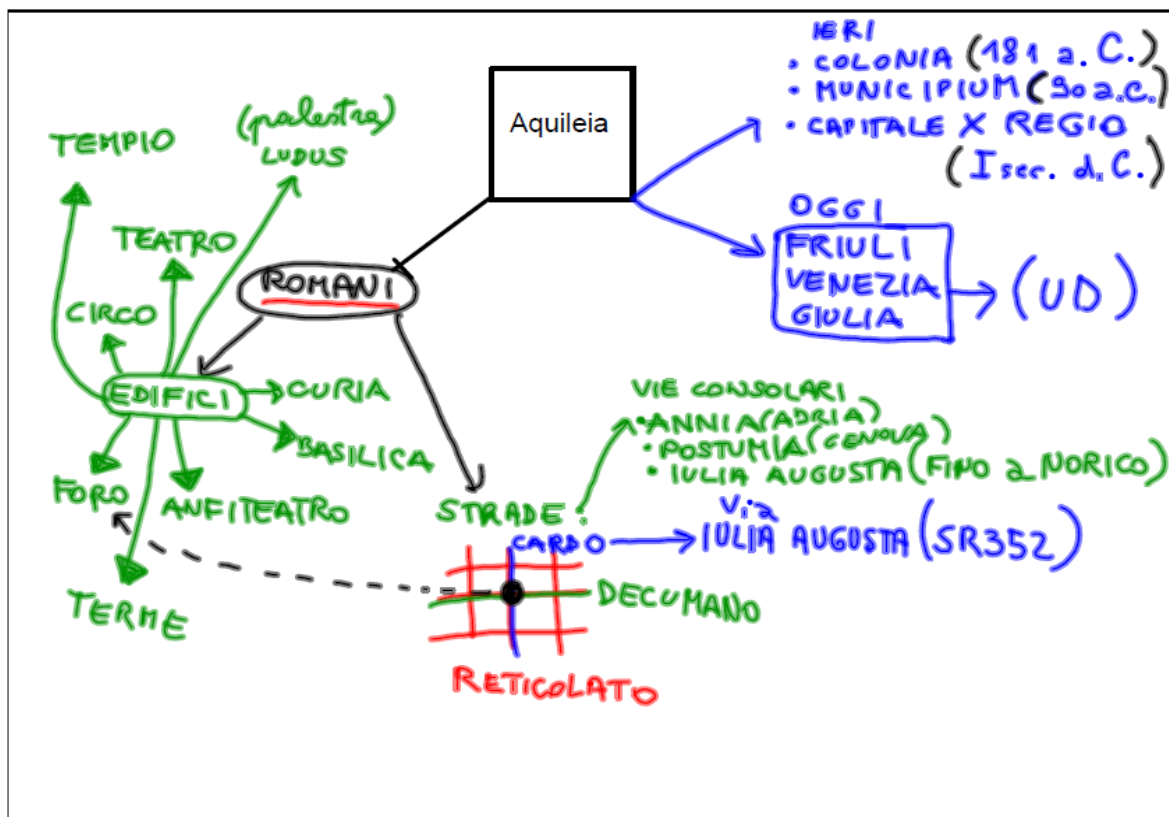


Fig. 26 La storia e la struttura della città

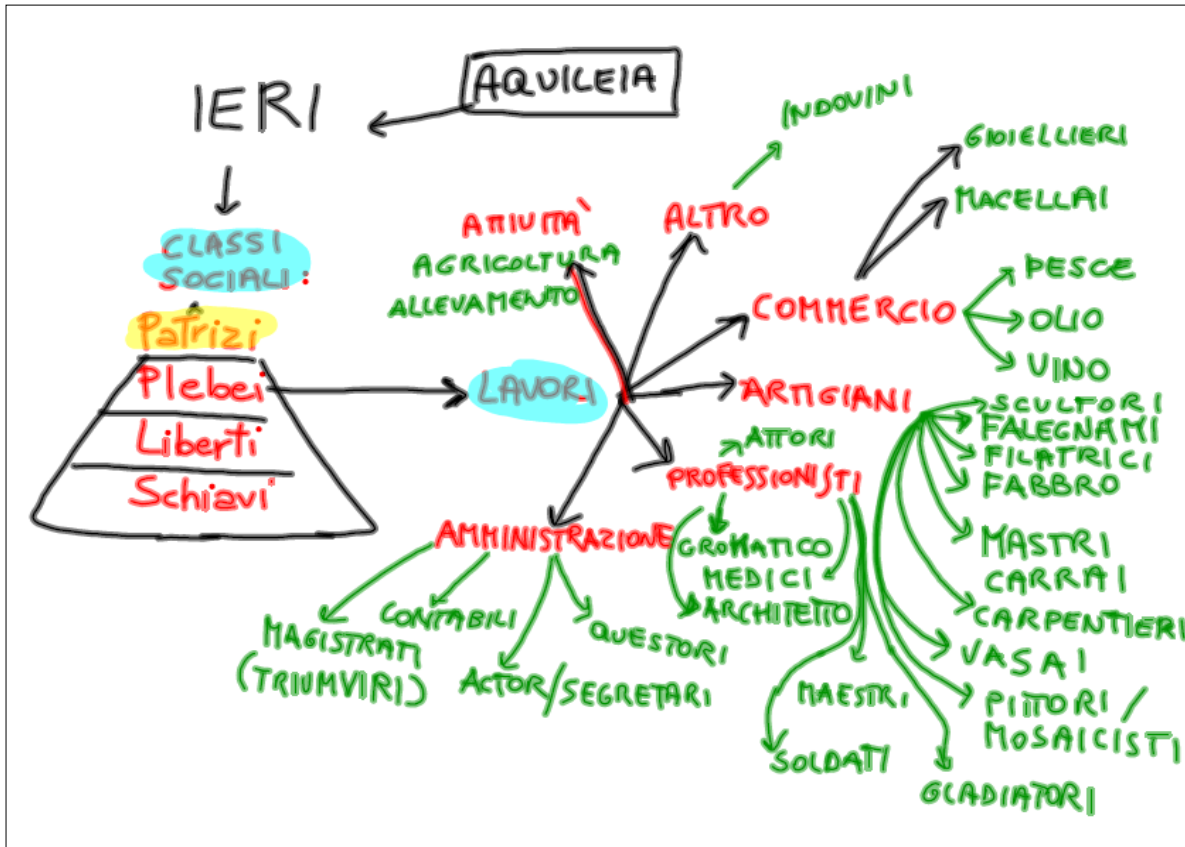


Fig. 27 La popolazione e le attività produttive

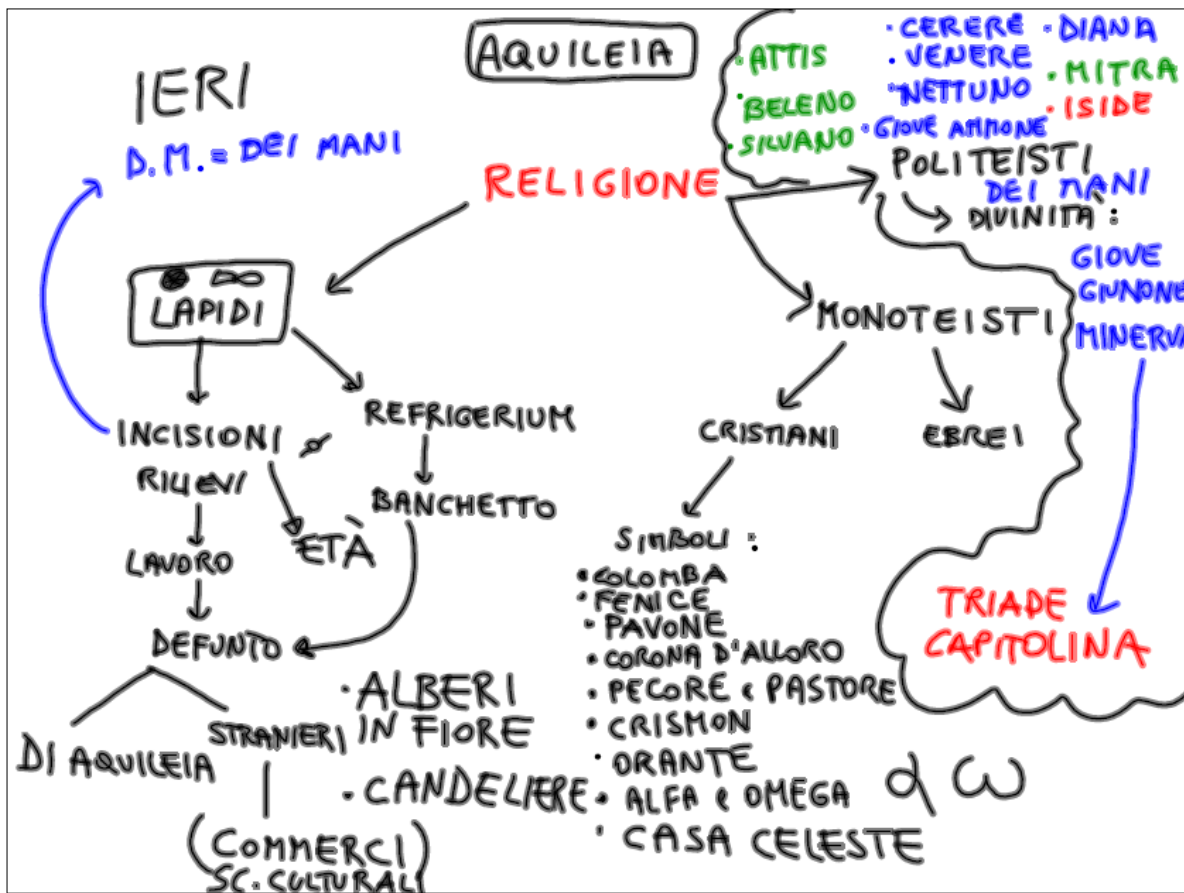


Fig. 28 I culti

13. CONCLUSIONI

Le conclusioni e le riflessioni sulle sperimentazioni del progetto sono frutto di annotazioni costanti da me stese subito dopo ogni incontro con i ragazzi, dal confronto costruttivo e partecipativo con l'insegnante di classe sia in fase di preparazione delle attività che a conclusione delle stesse, e dai risultati del questionario di gradimento. Non sono stati oggetto di valutazione, ai fini di questo lavoro, i risultati della verifica conclusiva somministrata ai ragazzi successivamente. Ci si rende conto, tuttavia, che questo dato sarebbe stato significativo per misurare l'efficacia del progetto da un punto di vista dell'acquisizione delle conoscenze e dello sviluppo di abilità di lettura di fonti analoghe a quelle osservate al museo, da parte dei ragazzi. Ciononostante basandomi su quanto in mio possesso posso evidenziare alcuni punti di forza e di debolezza relativi all'organizzazione delle attività quali:

punti di forza

1. Lavorare costantemente in piccoli gruppi ha motivato gli alunni e li ha aiutati ad affrontare le loro difficoltà.
2. Possedere già degli strumenti (conoscenze) generali ha aiutato ad orientarsi meglio nelle attività proposte ed ha facilitato l'assimilazione di nuove informazioni (come reso in fase di sintesi conclusiva in classe)
3. Riconoscere le informazioni già possedute nei reperti ha motivato gli alunni e ha stimolato la curiosità per ciò che non conoscevano.
4. Lavorare con i reperti antichi, poterli interrogare, osservare (ma non ahimè toccare) ha suscitato moltissime emozioni accorciando la distanza tra il passato e il presente, rendendo più concreti e reali i fatti storici studiati nei libri.

punti di debolezza

1. L'attività di preparazione alla lettura dei reperti nell'aula didattica ad inizio giornata ha sottratto del tempo alle attività nel museo, pertanto sarebbe auspicabile poterla anticipare in classe il giorno prima della visita.
2. L'attività al lapidario è stata ripetitiva rispetto al tema dei mestieri a quella della sala III, ed è stata resa difficile dai gruppi troppo numerosi e dalla stanchezza data dall'orario ormai del pranzo. Va quindi organizzata meglio per quanto riguarda la distribuzione dei gruppi e le lapidi da osservare.
3. La visita al museo Paleocristiano necessita di maggior tempo a disposizione. Numerose sono state le curiosità dei ragazzi rispetto a reperti esposti non oggetto di osservazione del nostro studio, che però si è considerato importante soddisfare.
Maggior tempo si richiede anche per l'analisi autonoma delle fonti e la riflessione in plenaria.

Per quanto riguarda invece le finalità educative di tipo interculturale di questa ricerca, si ricorda che il percorso proposto non si ritiene esaustivo, ma vuole proporsi come un possibile esempio di lavoro che sviluppi atteggiamenti cognitivi flessibili e dinamici e di relazioni che portino al riconoscimento di pari valore e dignità tra le persone attraverso un approccio alla storia che non sia più etnocentrico, ma frutto di ricerca e problematizzazione.

L'uso dei reperti museali a supporto dell'attività di ricerca ha amplificato, attraverso il coinvolgimento emotivo, la capacità di analisi e di comparazione delle fonti, ed ha avvicinato attraverso anche il confronto con la storia del proprio territorio gli alunni alla conoscenza storica, percepita spesso come astratta e distante dalla propria esperienza.

Si desidera infine segnalare che una breve sintesi del lavoro da me svolto è stato pubblicato nel sito della rete di Geostorie a cui l'Istituto Comprensivo Spinea 1

afferisce <http://www.retegeostorie.it/node/118> nella sezione Scuole della Rete, I.C. Spinea, Laboratorio. Progetti.

BIBLIOGRAFIA

BALDACCI, M. (2006) *Ripensare il curriculum. Principi educativi e strategie didattiche*, Roma, Carocci

BELLAFONTE, F. *Storia. Il curriculum delle operazioni cognitive nella ricerca di Ivo Mattozzi*, [internet] (37 pagine), Mantova, Associazione Clio92, http://www.clio92.it/public/documenti/strumenti/Curricolo_di_storia/BELLAFRONTE19.pdf (10/03/2015)

BRUSA, A. (2005), *I concetti storici essenziali per discutere di patrimonio europeo, e di temi connessi, fra i quali l'interculturale*, [internet] (circa 17 pagine), Brindisi, Funzioni Obiettivo, <http://www.funzioniobiettivo.it/glossadid/essenzializzazione.htm> (data ultima consultazione: 10.03.2015)

BRUSA, A. (2005) *Rivediamo i termini linguistici. Per liberarci dai pregiudizi* [internet] (4 pagine), Bergamo, MIUR, <http://www.sportellostranieri.bergamo.it/scaricare/Brusa%20su%20origini%20e%20cultura.pdf> (data ultima consultazione: 28.07.2012)

CAJANI, L. (2004) "L'insegnamento della storia mondiale nella scuola secondaria: appunti per un dibattito", in *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, n. 2/2004: 319-340

CALIDONI, M. (2007) "La didattica museale e l'educazione al patrimonio: dalla parte della scuola", in Rabitti, M.T. & Santini, C. (a cura di) (2008) *Il museo nel curriculum di storia*, Milano, Franco Angeli

DELLA PUPPA, F. *Educazione Interculturale e Discipline Scolastiche* [internet] (23 pagine), Venezia, Laboratorio ALIAS, Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università degli Studi Ca' Foscari, http://venus.unive.it/aliasve/index.php?name=EZCMS&page_id=359 (data ultima consultazione: 10.03.2015)

FABBRI, G. (2011) *Insegnare la storia antica nella scuola primaria*, Roma, Aracne

Maastricht Global Education Declaration, Europe-wide Global Education Congress, Maastricht, The Netherlands, November 15th – 17th, 2002

MEDI, M. (2007) "Educazione al patrimonio e dialogo interculturale", *Strumenti Cres* 46: 29-32. Disponibile all'indirizzo:

http://www.manitese.it/materiale/vetrina/strumenti/strumenti_46.pdf (data ultima consultazione 07/09/2012)

MONTESARCHIO, P. (2012) *Come costruire un nuovo paradigma educativo?*, [internet] (circa 4 schermate), Milano, Education 2.0,

<http://www.educationduepuntozero.it/community/come-costruire-nuovo-paradigma-educativo-4034012688.shtml> (data ultima consultazione: 10.03.2015)

MATTOZZI, I. (2009) "La didattica dei quadri di civiltà" in Rabitti, M.T. (a cura di) (2009) *Per il curricolo di storia. Idee e pratiche*, Milano, Franco Angeli

MATTOZZI, I. (2008) "Il museo nel curricolo di storia, una questione di trasposizione didattica" in Rabitti, M.T. & Santini, C. (a cura di) (2008) *Il museo nel curricolo di storia*, Milano, Franco Angeli

SCLAVI, M. (2000), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Le Vespe

TODESCHINI, P. (2009) *Insegnare con i concetti. La storia in prospettiva interculturale*, Milano, Franco Angeli

BIBLIOGRAFIA SU AQUILEIA

FONDAZIONE AQUILEIA (a cura di) *Aquileia, città di frontiera*, materiale informativo sul Museo Archeologico Nazionale estratto da *Archeologia Viva* nn. 141,142,148 del 2010, Firenze, Giunti Editore. Disponibile all'indirizzo: <http://www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it/index.php?it/176/pubblicazioni/6/aquileia-citt-di-frontiera>

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, SOPRAINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (a cura di), *Museo Nazionale Paleocristiano*, materiale informativo sul Museo Nazionale Paleocristiano, S. Stefano Udinese (UD), Art& Grafica. Disponibile all'indirizzo: <http://www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it/index.php?it/186/materiale-informativo>

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, SOPRAINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (a cura di), *Sala della Scultura funeraria*, materiale informativo sul Museo Archeologico Nazionale, Santa Maria La Longa (UD), Art& Grafica. Disponibile all'indirizzo: <http://www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it/index.php?it/186/materiale-informativo>

IACUMIN, R. (2008) "Radici e Sviluppo del Cristianesimo". In: Cossar, F. (a cura di) *Comunitas civitatis Aquileiae. Aquilee inte storie*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, disponibile all'indirizzo: <http://www.comune.aquileia.ud.it/Comunitas-civitatis-Aquileiae.6949.0.html>

LETTICH, G. (2003) *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle epigrafi esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, Trieste, Editreg S.r.l., disponibile all'indirizzo: <http://www.aadaquileia.it/Epigrafi/Epigrafi.htm>

SITOGRAFIA SU AQUILEIA

<http://www.museoarcheologicoaquileia.beniculturali.it/>

Sito dell'area archeologica e museale di Aquileia (UD), in cui è possibile trovare le descrizioni dell'area archeologica e dei musei archeologico e paleocristiano, nonché materiale informativo scaricabile (documentari, pubblicazioni).

<http://www.fondazioneaquileia.it/>

Sito della fondazione Aquileia per la valorizzazione archeologica della, in cui è possibile accedere a del materiale informativo e visualizzare la ricostruzione tridimensionale della città, sia tramite foto che video.